

# GRATIS un estratto del nuovo romanzo LE OSSA DELLA PRINCIPESSA



alessia gazzola  
**UN REGALO  
INATTESO**

# UN REGALO INATTESO

*di*  
**ALESSIA GAZZOLA**

Una scena inedita  
ispirata ai romanzi  
*L'allieva, Un segreto non è per sempre*  
e *Le ossa della principessa*

Con un estratto in anteprima  
del nuovo romanzo  
*Le ossa della principessa*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
*Longanesi & C. © 2013 – Milano*  
*Gruppo editoriale Mauri Spagnol*

*www.longanesi.it*

ISBN 978-88-304-3869-9

Quella che segue è un'opera di fantasia. Qualsiasi riferimento a persone, luoghi e circostanze reali è del tutto casuale. Personaggi e luoghi citati sono stati inventati dall'autrice allo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

*In copertina:* progetto grafico: Francesca Leoneschi/theWorldofDot;  
illustrazione di Iacopo Bruno.  
Elaborazione grafica a cura della Redazione Longanesi.

Per essere informato sulle novità  
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:  
*www.illibraio.it*  
*www.infinitestorie.it*

Prima edizione digitale 2013

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

# UN REGALO INATTESO



## *Il Natale di Alice Allevi*

### **06.45**

Allungo la mano fuori dalle coperte e cerco a tentoni il cellulare per scagliarlo sul pavimento. Come se non bastasse doversi svegliare a quest'ora antidiluviana perfino il giorno della vigilia di Natale, qualcuno ha ben pensato di farmi uno scherzo. Adesso, al posto della suoneria della sveglia, il mio iPhone riproduce a pieno volume una delle epocali ramanzine della Wally – in particolare quella in cui mi rimproverava per aver smarrito un cadavere con tanto di lettiga. Nei fumi della sonnolenza, rammento che c'era un solo testimone a quella scena: Claudio Conforti, sempre lui. Maddonnina, Alice, penso, riuscirai mai a liberarti di lui?

Riesco a sopprimere quel traditore di iPhone manomesso e mi ricaccio esasperata sotto le coperte, con tutta la testa. Lo sbuffo d'aria mi solleva la frangetta. Forse dovrei tagliarla, penso... E poi, tragicamente, mi riaddormento.

### **Claudio Conforti**

*Claudio Conforti. Classe 1975, segno zodiacale Leone, stato civile celibe. Bello, come James Franco nella pubblicità del profumo Gucci by Gucci. Stronzo – sicuramente l'uomo più stronzo che io conosca e, probabilmente, il più stronzo di tutto l'universo. Brillante – è l'acclamato genio dell'Istituto, il miglior allievo del Boss. Ha un curriculum leggendario ed è il paradigma del giovane universitario emergente che, dopo aver tanto*

*unto, recentemente è passato dalla palude informe dei dottori di ricerca al rango di ricercatore.*

*I suoi occhi, di un intenso verde muschio con qualche pagliuzza dorata, esprimono uno stato di stabile inquietudine. Quando è stanco o affaticato, il sinistro diventa lievemente strabico, ma senza sciupare il quadro complessivo della sua notevole bellezza. È un volto già segnato dagli eccessi ma che, forse proprio per questo, emana un' indefinita aria di dissolutezza che è tutta sua e che secondo me costituisce la chiave del suo fascino. All'occorrenza uomo d'azione, ma per lo più carattere di tipo speculativo-contemplativo, Claudio in Istituto è adorato da tutti perché efficiente e di rappresentanza, ed è adorato da me in maniera particolare perché, sin da quando ho avuto la fortuna di iniziare questo lungo e tormentato percorso professionale, costituisce il mio punto di riferimento assoluto nel mare d'indifferenza e di anarchia che è il tessuto socio-didattico dell'Istituto.*

### **Valeria Boschi aka Wally**

*La Wally, vezzeggiativo della professoressa Valeria Boschi, è l'assistente del Supremo e diretta emanazione del suo Genio. Il suo credo è facilmente riassumibile: « Il tuo pensiero è libero, ovviamente fino a quando non decido io ».*

### **07.45**

Sono morta sono morta sono morta, penso mentre con una mano mi spalmo il fondotinta, con l'altra inzuppo Pan di Stelle nel caffelatte come se non ci fosse un domani, e nel frattempo cerco di infilare i piedi in un paio di Louboutin che ho comprato in saldo l'altroieri, benché fossero di mezzo numero troppo strette per me.

Sono inqualificabilmente, inesorabilmente in ritardo. Il turno all'Istituto di Medicina Legale inizia alle otto precise.

Ci vogliono venti minuti di metrò da casa mia per arrivarci. E devo ancora finire di vestirmi. La matematica mi condanna, è semplice.

Ma la matematica non è mai stata il mio forte.

« Come mai vai a festa così presto? Resta qui, Alice, guardiamo Downton Abbey, resta, ti pecoro! »

Yukino, la mia deliziosa coinquilina giapponese, sbatte le ciglia ancora assonnata, avvolta nel pigiama di Hello Kitty. Non ho né la forza né il tempo di dirle che no, non sto andando a una festa ma al lavoro e che dovremo aspettare il suo ritorno (Yuki parte stasera per fare il capodanno in Giappone con il suo fidanzato) per scoprire cosa accadrà a Lord Grantham e compari.

Esco caracollando sui tacchi: sono le 7.57 e il mio destino è segnato.

## **Yukino**

*La mia coinquilina è Nakahama Yukino, o più semplicemente, all'occidentale, Yukino.*

*È giapponese, di Kyoto. Studia Lingua e letteratura italiana e sta trascorrendo due anni a Roma per migliorare la sua preparazione. Ha ventitré anni, è di corporatura minuta, veste in maniera stravagante e porta i capelli neri acconciati in un caschetto fitto dalla frangia così perfetta e inamovibile da sembrare finta. Adoro Yukino. È la custode della mia casa, come un lare familiare dagli occhi a mandorla.*

### **08.31**

Eccolo, là in fondo, soltanto parzialmente velato dai fiocchi di neve che piombano giù dal cielo: l'Istituto di Medicina Legale, il Santuario delle Umiliazioni in cui ogni giorno una stirpe di giovani specializzandi (tra i quali io, Alice Allevi, spicco per capacità di calamitare guai a iosa) viene sot-

toposta a vessazioni e maltrattamenti di ogni genere immaginabile.

Fa' che nessuno mi veda, fa' che nessuno mi veda, penso mentre cerco di sgusciare inosservata dentro la mia stanza. Ancora qualche metro e sarò al sicuro, sono certa che Lara mi coprirà, soltanto un paio di metri e...

« Allevi, buongiorno! O forse, vista l'ora, dovrei augurarti buon pomeriggio? »

Il Supremo. Proprio lui dovevo incontrare, tra tutti. Proprio l'onnipotente, l'onnivedente e onnisciente Malcomess senior, il capo indiscusso dell'Istituto nonché, sciaguratamente, padre di Arthur Malcomess. Arthur, l'uomo con cui ho un rapporto che in qualche modo che non so definire assomiglia all'amore, ma forse anche alla nostalgia che si prova sempre quando si pensa a qualcosa di inafferrabile.

« Sì, scusi » balbetto arrossendo come una palla di Natale, « ma è che... »

« Lascia perdere, Alice, lascia perdere, non sforzarti. Inutile bruciarsi una scusa che potrebbe tornar buona un'altra volta, non pensi? »

« Sì, scusi, è che... »

« Vai. Allevi, sparisce e materializzati davanti a Conforti in sala autopsie. Sta sbraitando da mezz'ora perché non ci sei, e io ho già mal di testa e le sue urla non le sopporto. »

« E buon Natale anche a lei » mormoro, ma il Supremo è già scomparso oltre l'angolo, scuotendo la testa.

## **Lara**

*Lara Nardelli, mia collega di studi e di sventure all'Istituto.*

*Lara e io abbiamo superato il concorso insieme e siamo colleghe di anno; anziché vivere una competizione che di fatto è nettamente a mio sfavore, perché lei è una specie di genio, abbiamo da sempre impostato il nostro rapporto sulla solidarietà e*

*lei è probabilmente l'unica di cui mi fidi in Istituto. Porta i capelli rossicci, tinti maldestramente, raccolti in uno chignon malriuscito.*

### **Paul Malcomess aka Il Supremo**

*Il Boss o, come io lo chiamo dentro di me, « il Supremo », è una creatura divenuta ormai leggendaria nell'ambiente medico legale. Anzi, lui è la Medicina legale e, se c'è un caso intricato, si può star certi che l'ultima parola è la sua.*

*Celebrato professionista noto in tutto il Paese, ha passato da un po' la sessantina ma non per questo è scalfito nelle risorse; in ogni caso, quelle da cui attinge la sua incredibile stronzaggine sono inesauribili. È inglese, non ricordo se di Londra o di Birmingham o forse Brighton, ma in fondo fa lo stesso, e non so con quali intrighi di carriera sia arrivato fino a qui per seviziarci. Come molti di coloro che sono giunti ai vertici di un settore – specie di rango sociale e accademico tanto elevato – è un noto infame, ma è veramente un genio della Medicina legale. Prevedibilmente pluridivorziato, si dice abbia un numero imprecisato di figli sparsi in tutto il globo terracqueo. Non so dove abbia trovato il tempo di concepirli e tirarli su, poiché per diventare quel che è deve aver sempre vissuto con ritmi di lavoro disumani.*

### **Arthur Malcomess**

*Giornalista, irrequieto e bello come il sole che gli ha abbronzato la pelle in chissà quante parti del mondo. Figlio del Supremo, ha una voce piuttosto profonda, un po' roca e molto conturbante, con una lievissima inflessione anglosassone. È un alto e tonico esemplare di sesso maschile sulla trentina, somigliante alla mia personale iconografia dell'uomo che ha trascorso una lunga giornata in barca a vela in zone assolate e ventose. Difatti, i capelli chiari e ondulati sono scarmigliati, ma non gli danno*

*nel complesso un'aria trasandata. La pelle è ambrata e sana e la lieve doratura è spesso esaltata da una camicia bianca con le maniche arrotolate a tre quarti. Ha belle mani, anche se le unghie sono molto corte. Gli occhi di un azzurro intenso, sovrastati da due sopracciglia chiare e folte, una delle quali attraversata da una piccola cicatrice, irradiano un certo compiacimento di sé. Il naso è importante ma adatto a lui. Porta al polso un vistoso bracciale d'ebano che suggerisce storie lontane. E forse, anche la mia storia con lui ha un che di lontano e irraggiungibile. Ma, si sa, il destino si scrive man mano, quindi... chissà?*

#### **09.47**

«Allevi, se non temessi di trovare un avvocato incapace quanto tu sei inetta per la Medicina legale, ti accoppierei seduta stante.»

«Saresti condannato comunque.»

«No: nel tuo caso, credimi, c'è la giusta causa. Mi assolverebbero anche quelli di Amnesty.»

Claudio mi maltratta come suo solito, e anzi, forse perché è la vigilia di Natale e un milligrammo di bontà è riuscito a entrare perfino in lui, devo dire che è meno sferzante del solito.

E poi questa volta qualche ragione ce l'ha. Ma non è colpa mia se ho dimenticato il bisturi nello sterilizzatore e quando lui l'ha preso si è quasi ustionato. La verità è che stavo osservando, non senza un certo grado di invidia, le movenze di Ambra. L'Ape regina del nostro istituto, la leccaculo carrierista gatta morta per antonomasia, la donna che non deve chiedere mai perché le basta sbattere le ciglia e, quando è in vena, ancheggiare.

Non so se si capisce, ma la detesto. Soprattutto da quando le sue attenzioni si sono concentrate insopportabilmente su Claudio.

## **Ambra Negri Della Valle**

*Ogni microcosmo lavorativo, come un alveare, ha la sua Ape regina. Noi siamo fieri di avere Ambra Negri Della Valle, e tutti i miei colleghi le orbitano attorno come i pianeti del sistema solare. Ambra si mette sempre in mostra con osservazioni in verità piuttosto puntuali; è sempre così, non si capisce come né perché ma saprebbe vendere il ghiaccio agli esquimesi, pur non essendo una cima. Se Ambra possiede una certezza, è quella di costituire l'asse gravitazionale della Terra.*

### **13.44**

Cibo, finalmente!

Dopo un'autopsia durata tutta la mattina – e, come Claudio non ha mancato di rinfacciarmi a ogni piè sospinto, iniziata in deplorabile ritardo per colpa soltanto e unicamente mia – finalmente mi è concesso un attimo di ristoro.

Per fortuna, la mia amica Silvia, ex compagna di studi e, soprattutto, di shopping, ha un momento di pausa dal suo lavoro di avvocato proprio in contemporanea con me. La pizza non ce la toglie nessuno!

Siamo nel bel mezzo di una margherita, lei, e di una capricciosa con doppia mozzarella e doppi carciofini, io, il tutto annaffiato da una generosa quantità di pettegolezzi sui nostri amici quando Silvia alza lo sguardo oltre la vetrina della pizzeria e sbarra gli occhi.

« Che succede? » le chiedo.

« Alice, ma quello... »

« Come? Che dici? »

Seguo il suo dito puntato e, con sgomento, vedo chi sta indicando.

Oltre il vetro e sotto la neve, avvolto nel suo Burberry blu scuro che gli disegna le spalle in modo mirabile, c'è un fre-

netico Claudio. Si sta guardando intorno con aria disperata e allo stesso tempo furiosa.

La sua furia aumenta quando finalmente mi nota e si precipita dentro la pizzeria.

« Allevi! » grida brandendo qualcosa che, mi accorgo dopo un po', mi appartiene.

È il mio cellulare.

Claudio si fa largo fra gli altri clienti della pizzeria, improvvisamente ammutoliti, e si ferma al mio tavolo, incombando su di me e agitando il pugno che stringe il mio iPhone come se volesse picchiarmelo sul cocuzzolo del cranio.

« Alice, io non so più cosa fare con te... »

« Potresti ignorarmi, sarebbe già un sollievo. Comunque grazie, non dovevi fare tutta questa strada solo per riportarmi il cellulare... »

« Alza le chiappe. Non sono qui per riportarti il cellulare, non lo farei nemmeno se me lo ordinasse il presidente del Milan. Devo andare a fare un sopralluogo, e tu devi venire con me. E, inutile dirlo, siamo già in ritardo, per colpa tua e della tua sbadataggine. »

Scatto in piedi, servile e umiliata, e abbandono Silvia che, per nulla basita, finisce con calma la sua pizza e mi fa ciao ciao con la manina.

## **Silvia**

*Silvia Barni, avvocato. Mia compagna di banco dal primo giorno della prima elementare. Ha un quoziente intellettivo che mi fa sentire inetta. Eppure, sostiene che sia a causa della sua pungente intelligenza che si ritrova da sola.*

## **14.17**

Stavolta sono riuscita a non rompere o inzaccherare niente sulla macchina di Claudio, e se per me è un miracolo, per

lui dev'essere una sensazione come di un rischio mortale scampato per il rotto della cuffia.

Siamo davanti a una palazzina in un quartiere periferico piuttosto lussuoso di Roma. Ci hanno convocato perché effettuiamo un sopralluogo all'interno di uno degli appartamenti: a quanto pare dobbiamo cercare il « potentissimo veleno » che secondo la signora De Mittis è stato usato per tentare di ucciderla.

Al momento, la vittima è in ospedale, ed è sopravvissuta a uno shock anafilattico che ha davvero rischiato di lasciarla stecchita.

« Ha settantaquattro anni e come puoi vedere » spiega Claudio indicandomi con un gesto l'ambiente che ci circonda, « forse non ha tutti i torti quando sospetta che qualcuno possa averla avvelenata per impossessarsi dell'eredità. »

In effetti, sembra di essere a Versailles, in una di quelle sale sfarzose che ho visto per la prima volta in una puntata di *Lady Oscar*. Tra quadri, cornici dorate, reperti archeologici, teche con gioielli e calici d'oro, la De Mittis ha una collezione di tutto rispetto.

« La signora era a casa da sola. La mattina era stata a messa, poi ha pranzato qui e si stava preparando per andare a teatro quando ha avuto un attacco » continua Claudio.

« Quindi ipotizzi che le abbiano manomesso il cibo? Magari mentre era fuori a messa? » Adoro sentirmi nel mezzo di una puntata della *Signora in giallo*.

« Io non ipotizzo niente, Allevi, se non che è ora che tu ti dia da fare. Dobbiamo ispezionare tutto l'appartamento. »

« Ok, da cosa cominciamo? »

Claudio sorride enigmatico.

« Io comincio dall'esame del cibo. Tu fai quello che ritieni, basta che non mi impicci. »

Sospiro e lo lascio in cucina, avviandomi verso la camera

da letto della signora. Tanto vale cominciare da lì... Magari riesco a sdraiarmi un secondo e a riposarmi!

### **16.21**

«Quindi, Alice, pensi davvero di avere capito tutto?» dice l'ispettore Calligaris.

«Raramente capisce qualcosa, ispettore, figuriamoci se può mai capire 'tutto' » interviene un sempre galante Claudio.

«Ho chiesto ad Alice, Conforti. Stia buono per un solo secondo. Allora, Alice, ripetimi: come sono andate le cose secondo te?»

«Dunque, io stavo esaminando la camera da letto della signora e... »

«E ne hai approfittato per farti un pisolino!» dice Claudio.

«È stato soltanto un attimo, e avevi promesso di non dire nulla! Sei perfido e incorreggibile.»

«Non farci caso, vai avanti, Alice » mi incoraggia Calligaris.

«La signora ha un guardaroba immenso. Non ho mai visto niente del genere. E tutto rigorosamente di marca, ma... »

«Cos'hai notato?»

«C'era una scatola di scarpe... »

«Ce n'erano decine!» Claudio è sempre più accalorato e inizio a pensare che sia stizzito perché gli sto rubando la scena.

«Sì, ma una in particolare mi ha colpito.»

«E perché?»

«Perché c'era qualcosa che non andava. Insomma, ispettore, secondo me la signora De Mittis ha un paio di Louboutin contraffatte.»

« E quindi? Dobbiamo risolvere un caso di tentato omicidio, non siamo né la Finanza né i NAS » osserva Claudio.

Ma io proseguo imperterrita.

« Le scarpe mancavano, quindi ho pensato che la signora le avesse indosso. E se sono contraffatte, può darsi che contengano una sostanza a cui la signora è allergica... »

Calligaris sorride.

« Non mi dirà che crede a questa fantasticheria, ispettor-re! »

« Be', Conforti, le devo dire che ho fatto un paio di telefonate in ospedale... Non ci capisco molto di marche di scarpe, ma per fortuna l'infermiera con cui ho parlato sembra condividere gli stessi interessi di Alice. In effetti la signora indossava delle *Lubutèn* al momento del ricovero. »

La pronuncia improbabile di Calligaris non sminuisce affatto la notizia. Allora forse ho ragione!

« Credo che le toccherà passare il giorno di Santo Stefano a esaminare delle scarpe, Conforti. »

Alla fine essere una shopaholic mi è tornato utile!

## **Calligaris**

*Roberto Calligaris è un individuo anonimo, stempiato e mingherlino. Ma nasconde un numero imprecisato e sempre crescente di doti insospettabili, tra cui la galanteria innata e un ottimo fiuto per i migliori bar di Roma. Inutile a dirsi, è un eccellente investigatore... Anche grazie al mio aiuto, bando alla modestia!*

### **17.33**

Se c'è una cosa che ho imparato, a proposito di Claudio, è che nessun essere vivente, ma anche inanimato, potrà mai occupare nella sua personalissima graduatoria degli affetti il primo posto assoluto che detiene la sua auto. È una

BMW che sembra sempre appena uscita dalla fabbrica, benché la possieda da un po', tanto che nell'abitacolo regna tutt'ora l'odore di sedili nuovi, che si mescola al suo profumo, Declaration.

Ogni volta che accetto la sua offerta di un passaggio, devo sottopormi a un'infinità di avvertenze e controindicazioni, nemmeno fosse il bugiardino di un farmaco. Del resto, Claudio ha esteso il motto «il mio corpo è un tempio» anche alla sua auto, perciò entrarci ha inevitabilmente un che di sacrale.

«Siediti, Alice, e non ti muovere per nessuna ragione. Fingi un *rigor mortis*, per cortesia.»

Obbedisco e, in cuor mio, non posso dargli torto. Con la mia sbadataggine, ho fatto più danni io alla sua auto che un tamponamento a catena sul Grande Raccordo Anulare.

«Claudio, senti...» provo a dire dopo un po'.

«Allevi, pensi forse che i morti parlino? Se senti le voci, mi spiace dirlo ma sono soltanto nella tua testa. *Rigor mortis*, ho detto.»

«Sì, va bene» insisto, «ma ho una cosa da chiederti.»

Claudio si volta a guardarmi e vedo che è stanco e nervoso, una condizione che accentua il suo lieve strabismo rendendo i suoi occhi, devo ammetterlo, ancora più profondi e seducenti.

«Se proprio non puoi farne a meno...» concede dopo un po'.

«Dove passerai il Natale?»

«Cosa ti fa pensare che siano affari tuoi?»

«Ho soltanto chiesto» ribatto.

«Qui dentro» dice indicando la mia scatola cranica, nascosta sotto una frangetta che temo sia irrimediabilmente arruffata. «Lo passerò qui dentro, il Natale, in questa tua

testolina abitata da quattro neuroni. Perché ti conosco e lo so che ci pensi. »

Siamo quasi arrivati alla stazione, dove prenderò il treno per tornare al mio paese, Sacrofano, per trascorrere la vigilia di Natale in famiglia, come è tradizione. In verità, ho una punta di nostalgia di casa. Mi mancano i miei genitori, perfino mio fratello, e ho voglia di chiacchierare con nonna Amalia, che non sento da un po'.

« Non puoi rispondere seriamente per una volta? » insisto. Lui sbuffa.

« Alice, non lo so ancora. Se proprio ci tieni a saperlo, a parte l'inevitabile rito delle visite ai parenti ho ricevuto un invito. »

« E da chi? »

« Beatrice. »

« Beatrice? La dottoressa Alimondi? »

« Già. Problemi? »

« No, figurati » dico dissimulando una punta di gelosia che sorprende perfino me. « In ogni caso, se cambi idea, puoi fare un salto a Sacrofano. »

Claudio arresta l'auto nel parcheggio della stazione, spegne il motore e poi si gira a fissarmi. Nei suoi occhi c'è il solito lampo di malizia che gli viene spontaneo ogni volta che crede di intravedere uno spiraglio di seduzione nelle parole delle donne che gli stanno attorno – e io, ovviamente, per lui non faccio eccezione.

« Stai cercando di dirmi qualcosa, Alice? Se è il qualcosa che penso io, è l'unico motivo per cui accetterei di liberarti dal *rigor mortis* che ti spetta. »

« Be', io... » farfuglio, arrossendo.

« Hai finalmente scaricato il baccalà? » Il baccalà sarebbe Arthur, e a dir la verità la situazione con il giovane Malco-mess è talmente fluida e incasinata che non saprei dire nem-

meno io che ne è, in questo preciso istante, della mia relazione con lui.

« Non chiamarlo così » protesto.

« Sì, ok, in fondo non mi interessa nulla di lui. Allora, perché questo invito a Sacrofano? Vuoi dire che se vengo troverò una donna ad attendermi? »

« Proprio così, Claudio. » Sorrido, apro la portiera e, prima di scendere, gli sfioro una guancia con un bacio e gli dico all'orecchio: « A mia nonna Amalia farebbe molto piacere rivederti ».

### **Beatrice**

*La dottoressa Beatrice « Beatrice » Alimondi ha i capelli lunghi e fini, di un colore castano chiaro, quasi biondo. Il suo volto è un po' spigoloso. Forse qualche chiletto in più le donerebbe, ma ha un corpo ben fatto. Gli occhi, sovraccarichi di ombretto e rimmel, sono grigi, o forse azzurri, o verdi, ed esprimono grande acutezza di pensiero. Le dita sono inanellate di gioielli, ai polsi numerosi braccialetti. Indossa spesso abiti che io non metterei nemmeno dietro minaccia fisica, ma evidentemente piace così. Soprattutto a Claudio, con cui sospetto abbia un passato torbido e non del tutto risolto.*

### **19.10**

« Alice, non fumare in camera tua per favore, che ci metto giorni e giorni a far andar via l'odore! »

La voce di mia madre, che proviene dal piano terra della nostra casa a Sacrofano, mi ricorda che anche se vivo a Roma da sola da un po', ormai, quando vengo qui ritorno a essere un po' un'adolescente, da coccolare e rimbrottare in egual misura.

Perciò, con fare colpevole, getto la Merit oltre il davanzale e richiudo la finestra, rabbrivido.

« E scendi, aiutami a preparare la tavola! »

È la sera della vigilia, tra poco mangeremo tutti attorno alla tavola, io, mia mamma, mio padre, mio fratello Marco e nonna Amalia, e poi stapperemo lo spumante e apriremo i regali e io penso a tutte le persone che potrei avere accanto in questo momento – penso soprattutto ad Arthur, non so nemmeno in quale parte del mondo sia ora – e subito dopo scaccio la malinconia perché non c'è niente al mondo che valga quanto i rimbrotti affettuosi di mia madre, il silenzio sorridente di mio padre, lo humour sferzante e a volte critico di mio fratello Marco e gli abbracci e sbaciucchi di nonna Amalia.

### **Marco**

*Marco, mio fratello, assomiglia a un elfo vestito di nero ed è per molti versi impenetrabile e riservato, tanto quanto io sono chiacchierona. È sempre tutto vestito di nero, è magro, aggraziato e così incredibilmente speciale.*

### **Nonna Amalia**

*Nonna Amalia è la mamma di mio papà e io ho preso tanto da lei. Ha il sorriso sempre pronto, come le carezze, e di pronto ha anche lo spirito. Le sue perle di saggezza, così come le sue gaffe e gli svarioni linguistici, spesso nascondono spunti e indizi che nemmeno Colombo, nel telefilm che lei ama tanto, saprebbe eguagliare.*

### **22.24**

Sarà la stanchezza accumulata in questi ultimi mesi da specializzanda vittimizzata e oppressa, saranno gli eventi delle ultime ore... Fatto sta che, seduta sul divano accanto alla nonna, mi si chiudono gli occhi per il sonno atroce che

mi avvolge. Sbadiglio come un'ossessa e fatico a essere presente a me stessa.

« Bella di nonna, versami un altro po' di bollicine » dice mia nonna a voce bassa, per non farsi sentire dai miei genitori che, altrimenti, le impedirebbero di sorbirsi il quarto bicchiere di spumante di fila.

« Ma non sarà troppo? » provo timidamente a oppormi.

« Alice, altrimenti come faccio a dormire con tutti questi botti? »

« Botti? Non è mica capodanno, nonna. »

« Ah, no? E allora cosa sono questi colpi che sento? Pensi forse che c'ho lo zàimer? »

« No, nonna, ma... » inizio a dire, ma la nonna ha ragione. Abbasso il volume del televisore, sintonizzato sull'Uno perché la nonna vuole vedere se c'è « quello sempre abbronzato che fa i quiz », e li sento anch'io.

Ma non sono botti: qualcuno sta bussando energicamente alla porta d'ingresso.

« Alice, puoi aprire tu per favore? Stiamo lavando i piatti! » sbraita mio padre dalla cucina.

Mi alzo dal divano con un sospiro, chiedendomi chi mai possa essere a quest'ora.

Quando spalanco la porta, la prima cosa che vedo è un grosso pacco avvolto in carta regalo rossa e lucida, con un nastro dorato pieno di riccioli. Sopra i riccioli, spuntano a malapena un paio di occhi che mi scrutano sorridenti, con aria un po' sorniona e un po' di sfida.

« Mi fai entrare o devo prenderti a calci per passare? »

« Claudio, ma... »

« Tranquilla, Allevi: non sono qui per te. Come tu stessa hai chiarito. »

Claudio mi scansa, entra in salotto con un sonoro « Bu-

nasera e buon Natale!» e i gridolini allegri di mia nonna mi chiariscono il quadro.

Assisto impietrita, ma in fondo anche un po' riscaldata nel cuore, alla consegna del regalo.

« Questo è per lei, signora. »

« Oh, chiamami Amalia, ragazzo mio. » La nonna è tutta un rossore e d'un tratto capisco da chi ho preso.

« Grazie, Amalia, su, apra! »

E mentre le mani delicate di mia nonna fanno a brandelli la carta regalo con un vigore insospettabile, io mi lascio avvolgere dalle risate della mia famiglia, dagli applausi dei miei genitori e dalla generale atmosfera di festa che mi circonda.

### 23.21

« Alice, forse è ora di mettere a letto tua nonna » dice un Claudio insolitamente premuroso. O forse non è premura, ma fastidio per via del sonoro russare di mia nonna, definitivamente stesa dalle ulteriori bollicine che Claudio le ha portato in dono. Mi chiedo come abbia fatto a indovinare la marca di spumante preferita da nonna Amalia... Sta di fatto che, adducendo come motivazione il fatto che non poteva certo non far onore a un regalo portatole da « un così bel ragazzo », la nonna ha trangugiato mezza bottiglia e adesso è nel mondo dei sogni.

« E forse devo mettermi a letto anch'io » aggiunge Claudio avviandosi verso la porta.

« Da solo? » non riesco a trattenermi dal chiedere.

Claudio sorride maligno. « È un invito? »

« Ti piacerebbe. »

« Ah, no, credimi: piacerebbe più a te. »

*Perfido.*

*E irresistibile.*

« Ma non stasera, Alice. Festeggia il Natale serena, ok? »

Stavolta è lui ad avere l'ultima parola e a lasciarmi con un bacio sulla guancia.

Sulla guancia, sì, ma molto, molto vicino alle mie labbra. Non può essere un caso.

« Buon Natale anche a te » dico, sullo sfondo della sgommatata arrogante della sua BMW. « Buon Natale. »

### 23.22

« Alice, bella di nonna, svegliati su! Che dobbiamo giocare a Burraco! »

La voce squillante della nonna, arzilla come non mai, mi fa sussultare. Ho il collo indolenzito e la schiena mi fa male: devo dire ai miei di cambiare il divano.

« Uh, scusa nonna, mi sono addormentata dopo che Claudio è andato via. »

« Claudio chi? »

« Claudio Conforti! L'hai visto, ti ha pure portato un regalo... » dico sbattendo gli occhi, mentre un terribile sospetto inizia ad avvolgermi.

La nonna fa un sorriso dolce e mi carezza i capelli.

« Oh, Alice, mi sa che hai fatto un bel sogno... »

Il sospetto diventa certezza. Claudio non è mai stato qui. Maledetto, aveva ragione: ha davvero passato il Natale nella mia testa.

« Cavoli... Un sogno... » mi lamento a mezza voce.

« Alice, mi sa che tu sei proprio come quella dei libri, sei sempre nel paese delle meraviglie. »

La nonna mi abbraccia e io sorrido, riscaldata dal suo affetto.

E comunque, dopo le ferie Claudio mi sentirà: come si permette di intrufolarsi così nei miei pensieri?

*Buon Natale anche a te, Claudio.*

# USCITA GENNAIO 2014



Romanzo

alessia gazzola

## LE OSSA DELLA PRINCIPESSA



# LE OSSA DELLA PRINCIPESSA

*Romanzo di*  
*ALESSIA GAZZOLA*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

*Longanesi & C. © 2014 – Milano*

*Gruppo editoriale Mauri Spagnol*

*www.longanesi.it*

ISBN 978-88-304-3956-6

*In copertina: progetto grafico: Francesca Leoneschi / theWorldofDot;  
illustrazione di Iacopo Bruno*

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Qualsiasi riferimento a persone, luoghi e circostanze reali è del tutto casuale. Personaggi e luoghi citati sono stati inventati dall'autrice allo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Per essere informato sulle novità  
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:  
*www.illibraio.it*  
*www.infinitestorie.it*

Prima edizione digitale 2014

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

*Stai attenta a ciò che desideri: potrebbe avverarsi*

Ambra Negri Della Valle è sparita.

No, non è un sogno. È successo veramente e sono in preda ai rimorsi, perché ho desiderato una quantità infinita di volte che accadesse – come in quel film degli anni Ottanta con David Bowie, in cui una ragazzina sognava che gli gnomi portassero via il fratellino piagnone di cui era gelosa e poi il principe degli gnomi lo rapiva davvero.

Ambra è la collega carogna per antonomasia, quella che per mettersi in mostra venderebbe sua madre, quella che fa dei meriti altrui uno specchio dei propri. È quella cui le cose vanno sempre dritte, la prima della classe, il capo delle cheerleader.

Non è una che sparisce, semmai è una che fa sparire gli altri.

Nessuno sa dove sia finita: è svanita senza lasciare tracce e il suo cellulare è rimasto nel suo appartamento. Quando è stato ritrovato, aveva totalizzato circa cento chiamate perse.

Abbiamo condiviso per tre anni questa stanza dell'Istituto, da sempre l'alcova del suo Regno, e alcune volte lavoravo con le cuffiette dell'iPod per non sentirla parlare. Ambra è logorroica in quella maniera irrefrenabile di chi ignora il significato del vocabolo *sobrietà*. Eppure questa stanza, adesso, accoglie me e Lara – l'altra collega di sventure – come una custodia ammaccata e soffocante. Nonostante detestassimo Ambra, la sua scomparsa ci ha sconvolte e i nostri occhi si incontrano spesso, nel silenzio. Si trasmettono la pau-

ra che serpeggia nei corridoi dell'Istituto di medicina legale di Roma, perché pensi sempre che certe cose succedano agli sconosciuti e quando invece un fatto del genere ti sfiora, l'imprevedibilità dell'esistenza ti piomba addosso con tutta la sua potenza.

Nessuno osa sorridere, men che meno ridere, in questi giorni.

La vita, qui al lavoro, si è spezzata.

Mi sto dedicando a un caso che era stato assegnato ad Ambra, e che poi è rimasto in sospeso a causa della sua scomparsa; toccare le pagine che lei stessa aveva sfiorato, immaginare le soluzioni che lei avrebbe potuto trovare, ricordare i suoi capelli di miele illuminati da un sole come quello di oggi... Tutto mi riempie di paradossale tristezza; probabilmente, un mese fa a quest'ora stavo proprio sognando di non dovermi più confrontare con lei.

Nel pieno di questi brutti pensieri, Claudio Conforti entra nella nostra stanza. Lui è... come dirlo in parole semplici? Comincerò dai dati essenziali. Trentasei anni, ricercatore di medicina legale con entusiasmanti prospettive di carriera. Perfido e splendido in pari misura. Ex in carica di Ambra – la ragione della loro rottura non mi è mai stata chiara. Per lungo tempo, Claudio è stato il mio personalissimo sogno proibito. Sogno che si è tragicamente realizzato poco meno di un anno fa, durante un congresso in Sicilia che ha mandato in frantumi la mia quiete.

Prima che ciò accadesse, tra me e lui c'era qualcosa di molto simile a un rapporto master and servant. Cioè, lui mi fustigava verbalmente e io quasi quasi lo ringraziavo. Va detto che certe sgridate me le meritavo tutte. Ho sempre sostenuto che l'istituto era una specie di Santuario delle Umiliazioni, ma ammetto che con la mia goffaggine spesso me le andavo a cercare. Come quella volta in cui era il mio

turno di eseguire l'autopsia di un cadavere riesumato e io, per l'orrore, mi sono nascosta in bagno. E lui è venuto a recuperarmi di persona al grido di: « Sei la vergogna di questa scuola. Dopo questa, sarà la tua carriera a dover essere riesumata! » O peggio ancora, quando mi aveva chiesto di portare nella sua stanza la borsa con il suo Mac nuovo di cui era tutto fiero e siccome non ho agganciato bene le cinghie, mi è caduta sul pavimento. E pure il Mac. Che naturalmente si è ammaccato. E lui ha sbraitato in maniera invereconda. Ma che cavolo, peggio per lui che mi usava come portaborse.

Claudio ha l'aria esausta. La scomparsa di Ambra ha avuto conseguenze traumatiche su di lui, che per ovvie ragioni e per pura routine ha dovuto collaborare con gli inquirenti che si stanno occupando del caso. In particolare, tra loro, costernato di essere dall'altro lato della barricata rispetto a Claudio, c'è l'intramontabile ispettore Roberto Calligaris, con cui ho collaborato in maniera informale – e non so nemmeno fino a che punto lecita – in un paio di casi che mi hanno convinta di essere l'erede di Kay Scarpetta.

Come lei, sono un medico legale. O meglio, una specializzanda, un medico legale *in progress*, non autonomo ma con tanta voglia di diventarlo. Sono al terzo anno del mio corso di studi. Altri due e, se sopravvivo alle umiliazioni che qui sono all'ordine del giorno e alla mia stessa goffaggine, l'indipendenza sarà infine conquistata.

Claudio rivolge un'occhiata, che io interpreto come malinconica, alla scrivania di Ambra – solo per un momento –, prima di sedersi al suo posto. Attraverso la finestra della stanza la luce del giorno, che in genere bacia e riscalda lei, adesso si punta su di lui come un faro e tutte le rughe rese un po' più profonde dagli ultimi eventi diventano lievemente più evidenti.

« Ci sono notizie? » gli domando e subito dopo mi pento di averlo fatto.

« Se ci fossero notizie le sapresti già, Allevi » ribatte lui con una voce tanto gelida quanto dolente.

Negli ultimi tempi, da Barbie ultimo modello Ambra si era trasformata in una di quelle vecchie bambole che spuntano fuori dal cesto dei giochi di una bambina viziata, con i capelli tagliati giusto per fare una prova e con indosso abitini logori dismessi da altre Barbie. Una bambola sfatta con cui nessuno gioca più. Sospettavo con orrore che il responsabile della caduta degli dei fosse proprio Claudio e mi dicevo che essergli scampata fosse stata la mia salvezza.

Adesso non so più cosa credere.

Adesso che Ambra è stata inghiottita dalle tenebre e che il male è penetrato nella mia vita di tutti i giorni sento le fondamenta di un'esistenza normale minate ed esposte.

## *Ossa dal passato*

« Come hai fatto a perdere altri punti con la Wally? Non credevo fosse aritmeticamente possibile. »

Claudio inforca il radicchio dell'insalata cercando di recuperare anche qualche scaglia di grana. Nel pomeriggio abbiamo lavorato fino a tardi e lui ha proposto di cenare insieme, cosa che accade sempre più spesso.

« Quando credi di aver toccato il fondo, ti accorgi che ci sono ancora gradini che puoi scendere. Adoro questa canzone » aggiungo, riferendomi a *Red Rain* di Peter Gabriel che danno alla radio in questo istante.

« Alice, fa' attenzione. Quando Malcomess andrà in pensione non potrà più proteggerti. Né lui, né suo figlio. »

Gli rivolgo uno sguardo carico d'indignazione. « Mi prendi per una raccomandata? »

« No » ribatte seccamente. Asciuga le labbra che avrebbero bisogno di una generosa dose di burro cacao. « Dico che Malcomess chiudeva gli occhi su alcuni tuoi errori. Bene, la Wally non chiuderà nessun occhio. Malcomess sapeva che sotto sotto vali. Al di là di suo figlio. Ma permettimi una piccola allusione crudele, sai che ho bisogno di ferire gli altri per dimostrare che li amo. »

« Non è così. Hai bisogno di essere crudele perché è la tua natura. Punto. »

« E comunque quest'insalata è pessima. È la prova che non sai scegliere i posti dove cenare. La prossima volta me ne occuperò io. » È una fortuna che la cameriera abbia

già portato via i coltelli. Lui abbandona le posate sul piatto e prende un grissino dal cestino del pane. Lo ha appena intinto in un intingolo a base d'olio aromatico quando il suo iPhone squilla.

L'espressione che si dipinge sul suo viso attraente è di lieve desolazione. «È la Procura» mi comunica, la voce un po' spaesata, controllando il display.

«Sei di turno?»

«No.»

Parla con il suo interlocutore a monosillabi e pochi attimi dopo mi annuncia le novità.

«È stato ritrovato un cadavere.»

Per un istante sento congelare le mie vene dal terrore che sia quello di Ambra e ho la sensazione che la stessa angoscia abbia attanagliato Claudio quando ha riconosciuto il numero della Procura.

«Mi hanno chiesto la disponibilità per il sopralluogo, il magistrato ha chiesto proprio me. Mi dispiace rovinare la nostra *gustosissima* cena, ma ho appena il tempo di pagare il conto.»

Il sollievo mi porta ad accettare con entusiasmo. Lascio che offra lui, come sempre. È vecchio stampo, non concepisce di fare a metà.

«Cos'altro ti hanno detto?» domando, mentre infilo il giubbotto.

«Il poco che basta a escludere che si tratti di Ambra» risponde seccamente, un po' pallido. «È uno scheletro, o poco più. Non può essere lei.»

Ora è irritato perché frugando nella borsa non riesco a trovare il mio cellulare per avvisare Cordelia che tarderò. «Alice, ho fretta. Vuoi sbrigarti? Devo riportarti a casa e poi arrivare dall'altro lato della città.»

«Perché, non mi porti con te?»

« La cena faceva schifo e ho appena avuto una botta di adrenalina che per poco non mi fotteva le coronarie. Non posso accollarmi pure un sopralluogo con te da tenere d'occhio. »

« E dai... »

« Non se ne parla nemmeno. Un brav'uomo ha il diritto di lavorare in santa pace. »

« Un brav'uomo, appunto! Non tu. »

In auto è taciturno. Tiene la radio a basso volume per ascoltare il navigatore che lo guida fino al luogo che gli è stato indicato dagli inquirenti.

È un campo aperto, lontano da zone abitate, nella zona sud di Roma, vicino alla Pontina.

C'è qualche scavatrice, nei paraggi. Un poliziotto che ci viene incontro ci spiega che in questa zona sta per essere costruito un centro sportivo, e nel pomeriggio, durante i lavori di scavo delle fondamenta, gli operai hanno rinvenuto le ossa.

È una notte ventosa; si alza del terriccio che finisce nei miei occhi e li irrita. Il buio mi trasmette inquietudine e vorrei essere altrove.

« In queste condizioni il sopralluogo è del tutto inutile. Al buio, cosa sperano che capisca? Avrei potuto farlo con calma, domani mattina » mormora Claudio alle mie orecchie, stretto nel suo impermeabile, infastidito da tutto ciò che non rispetta i suoi ritmi. In realtà, nel punto in cui veniamo condotti, un po' distante dall'area in cui abbiamo parcheggiato, grazie a un gruppo elettrogeno un faro illumina una depressione superficiale del terreno al cui interno, rannicchiato in posizione fetale, giace un corpo ridotto a uno scheletro.

C'è già la polizia scientifica in azione: prelevano campioni per le analisi geologiche, botaniche ed entomologiche, senza toccare il cadavere.

Claudio si concentra e dimentica l'irritazione. Accetta i guanti, i calzari e tutti i presidi di sicurezza e si dimentica della specializzanda che si è portato dietro. Infatti, resto in disparte e osservo da lontano, per non inquinare la scena.

Il cadavere indossa i resti di un paio di pantaloni intrisi di terra e di un maglione dal colore indefinibile. Ai piedi delle scarpe da ginnastica della Adidas, le Gazelle, che andavano di moda tempo fa. Impossibile, da qui, capirne il colore.

Mi guardo attorno e capisco che il cadavere era inumato superficialmente e che per fortuna le operazioni di scavo non lo hanno intaccato, considerato che è apparentemente integro.

C'è un oggetto, accanto a lui, che così da lontano non riesco a individuare. Un oggetto circolare, delle dimensioni di un piccolo piatto. Mi riprometto di chiedere lumi a Claudio quando saremo da soli in auto.

Lui, nel frattempo, domanda al poliziotto che lo sta scorrendo di effettuare dei rilievi fotografici, e lo vedo indicargli dei punti in particolare, all'altezza del giugulo e delle clavicole.

« Alice! »

Riconoscerei ovunque la voce acuta dell'ispettore Roberto Calligaris. Mi viene incontro infreddolito, una folata di vento gli ha quasi portato via i suoi occhialini rotondi da miope. Al suo fianco un uomo che non conosco.

« Sei qui con Conforti, immagino. »

Annuisco e gli porgo la mano.

« Dottoressa Allevi, ti presento il dottor Sergio Einardi. È un antropologo forense. »

L'uomo accanto a lui ha l'aria annoiata e superiore. Saluta con poche smancerie e dopo qualche istante si allontana lasciandoci soli.

« Ha un pessimo carattere, ma nel suo campo è il miglio-

re» mormora Calligaris, a mo' di giustificazione. «È prevista pioggia, stanotte. Anche per questa ragione il magistrato, che è estremamente scrupoloso, ha chiesto un intervento notturno e immediato per evitare ritardi e contrattempi legati alla bufera. Senti, pioviggina già!» commenta ruotando una mano e lasciando che il palmo sia schizzato da qualche minuscola gocciolina. «Il cadavere è stato trovato nel tardo pomeriggio» prosegue. «L'unità di recupero ha avuto il tempo di delimitare la zona per preservare il contesto e di ripulire l'area vicina ai resti e poi sono stati contattati Einar di e Conforti. Sono felice che ci sia anche tu: questi casi sono molto interessanti» commenta infine con aria evasiva.

«Quali casi?» domando, spinta dalla fantasia. «Sono stati trovati altri corpi? C'è una serialità?»

«No, dicevo in generale. I *cold case* sono sempre molto affascinanti, lo dico per esperienza personale» aggiunge, incapace di resistere alla propria vanità.

Dopo qualche tempo Claudio mi raggiunge, sfilandosi i guanti, ringalluzzito.

«Perché non ti sei avvicinata? Ti impressioni?» chiede con tono sarcastico, un sopracciglio arcuato in un'espressione malefica.

«Nessuno mi ha fornito i presidi necessari e non volevo combinare guai da sentirmi rinfacciare nei prossimi due anni di specializzazione.»

«Anche dopo, se per questo. O pensi che finita la specializzazione ti farò un indulto per tutti i casini che hai combinato? Comunque, sei stata giudiziosa, lo apprezzo. Sei migliorata da quella volta che hai gettato una sigaretta nel bosco durante il sopralluogo di una guardia forestale.»

È infido a ricordare sempre gli stessi ignominiosi episodi. Però quello è stato davvero un momento molto penoso della mia vita di specializzanda; tutti quelli della guardia fore-

stale mi fissavano con uno sgomento che non ho mai dimenticato.

« Cos'era quell'oggetto accanto al cadavere? »

« Ah, quella. Una cosa molto strana. Una corona. »

« Una corona? »

« Sì, di quelle da bambina, o da festa in maschera, di plastica. La corona di una principessa, per intenderci. »

\* \* \*

Del cadavere non si sa molto.

Non ha documenti di riconoscimento con sé. Non si sa ancora se si tratta di un uomo o di una donna, né che età avesse al momento della morte.

« Mi è sembrato di vedere una chiazza più scura con un buco, sul maglione, all'altezza delle spalle. Forse ci dirà qualcosa sul mezzo che ha causato la morte. Sono curioso » confessa in auto, mentre con la sua guida metodica mi riaccompagna a casa, in viale Giulio Cesare.

La concentrazione del sopralluogo ha rischiarato per un po' le sue ombre. È quasi mezzanotte e il temporale tanto paventato si sta impietosamente abbattendo sulla capitale; lui procede lentamente.

« Ho preso accordi con Einardi, inizieremo a studiare i resti già domani pomeriggio. Sei ufficialmente invitata. »

## *Cold case*

Il giorno seguente, dopo un pranzo rapido e leggero, raggiungo l'obitorio insieme a Lara.

Le operazioni di trasferimento dei resti rinvenuti ieri non sono ancora ultimate; Claudio si spazientisce e se la prende con quei poveri addetti che non sono abituati alle sue sfuriate.

« È diventato ancora più intrattabile, da quando Ambra è sparita » commenta Lara, quietamente.

« Sì, è molto nervoso. Ieri quando ha visto il numero della Procura sul display del cellulare per poco non gli prendeva un'apoplessia. »

« Alice, tu... non hai pensato nemmeno per un attimo che lui... be' sì, hai capito » butta lì, con tono allusivo.

« Cosa? » Ho capito benissimo, ma voglio vedere dove andrà a parare.

« Che lui sia coinvolto nella sua scomparsa » bisbiglia, arrossendo appena.

« Non l'ho mai creduto. Mai » ribadisco freddamente. « È solo sconvolto » proseguo, più accomodante. « Forse ha i sensi di colpa perché l'ha scaricata malamente. Tutto qui » concludo.

Lara solleva il mento e squadra Claudio. I suoi movimenti nervosi, i suoi scatti d'ira contro il tecnico di sala settoria, la scortesia con cui accoglie Sergio Einardi.

« Mah. Sarà. Io invece... sento puzza di bruciato. Chi è

quello?» domanda infine, indicando con lo sguardo il nuovo arrivato.

« Me l'ha presentato l'ispettore Calligaris ieri. È un antropologo forense. »

Einardi saluta con un cenno del capo. Tiene tra le mani dei fogli bianchi e nel taschino della camicia una penna. Ha i capelli scuri, brizzolati alle tempie; una tenue ombreggiatura sotto due occhi bruni e cupi come la notte.

La solitudine in cui trascorre il tempo necessario alla deposizione del cadavere sul tavolo anatomico non sembra pesargli. Nel frattempo, apprendo che nel corso della mattina le indagini sul luogo del ritrovamento sono proseguite e che Claudio si è recato sulla scena del crimine anche prima di raggiungere l'Istituto. La corona di plastica è già stata prelevata e i rilievi geologici e botanici sono già stati effettuati. L'obiettivo di oggi è di ricostruire un profilo biologico dei resti, per avere a disposizione particolari dettagli che possano ricondurre all'identità del cadavere.

Adesso che le operazioni stanno per iniziare, Claudio recupera il suo smalto da perito infallibile e inizia gli esami di sua competenza.

Il cranio del cadavere è indenne. Qualche lembo di scalp è ancora adeso alle ossa, con dei fili di capelli ingarbugliati. I denti sono perfetti, una bella dentatura da apparecchio ortodontico portato per tanti anni.

Il maglione di lana a collo alto, che forse era di colore rosso e di cui resta ben poco, ha come uno strappo in corrispondenza dell'occipite. Difficile dire a cosa sia attribuibile, se a una ferita da arma da sparo o da taglio, per esempio. I lembi sono sfilacciati verso l'interno, e attorno al pertugio c'è un'ampia area bruna, come una larga macchia di sangue. Rimuovendo il maglione, e una magliettina di lana al di sotto, al collo c'è una sottilissima catenina, senza alcun ciondo-

lo. Le apofisi spinose delle prime vertebre cervicali sembrano fratturate e non vi è più traccia di nessuno dei tessuti cutanei: tutto è ormai scheletrificato. Al polso sinistro, un orologio di poco valore. Sotto i jeans, degli slip che sembrano da donna.

Nella tasca posteriore dei pantaloni un biglietto della metro obliterato il 23 gennaio del 2006 alle quattro del pomeriggio e una moneta da due euro.

« Che idea ti stai facendo? » domanda Claudio a Einardi.

« A prima vista ho l'impressione della dentatura di un infraventenne. Forse anche più giovane. Non c'è apparente usura della sinfisi pubica, né delle ossa iliache. Quanto al sesso, dovrò procedere con l'analisi metrica delle ossa del cranio, del femore e del bacino. A occhio sembra di sesso femminile, ma non escludo che si tratti di un ragazzino. Per quanto riguarda l'età, voglio esaminare meglio i denti. E per quanto riguarda la razza, la forma delle orbite non è ben definita, sembra rettangolare, ma non nettamente. Nella prima ipotesi potrei pensare alla razza nera, ma è davvero troppo presto per sbilanciarmi. È possibile che, prendendo le misure, mi accorga di tutt'altra appartenenza. »

« Be', in ogni caso inizierò già domani le indagini genetiche. Razza e sesso verranno da sé. »

« Guarda la tibia destra » propone Einardi.

Claudio si avvicina cautamente. Più o meno a metà dell'osso, il segno di una vecchia frattura, ben consolidata. « Potrebbe tornare utile per l'identificazione personale » conclude l'antropologo, le mani in tasca, l'aria di chi è lì per caso.

Le ossa del cadavere non dicono altro, per il momento, e mi ritrovo a dar ragione a Calligaris.

I *cold case* mi intrigano da morire.

Le attività di laboratorio non si differenziano dalla solita routine cui sono abituata, e i tempi sono grossomodo gli stessi. Claudio sottoporrà i campioni prelevati a indagini genetiche specifiche per individuare l'aplotipo razziale. Ogni gene possiede infatti delle varianti tipiche di ciascuna razza, e attraverso l'esame crociato di tutti i polimorfismi è possibile stabilire un profilo di appartenenza da considerarsi altamente probabile. Sarà necessario qualche giorno per ottenere delle risposte.

Nel frattempo, Claudio ed Einardi lavorano insieme, ma anche un po' l'uno contro l'altro.

Immagino che per l'antropologo sia una soddisfazione non da poco batterlo sul tempo e comunicare con ampio margine di certezza che il cadavere appartiene a una ragazza che al momento della morte doveva avere più o meno vent'anni. La comunicazione avviene telefonicamente; Claudio si acciglia appena e ci comunica i risultati con tono asettico.

« Che hai da guardare con quella faccia da baccalà? » domanda a Lara, che non risponde e continua ad armeggiare con le sue provette.

« È sempre più egocentrico e prepotente » bisbiglia al mio orecchio.

« Posso chiedervi di rimanere concentrate? » esige alzando la voce.

Lara controlla l'ora; sono quasi le sette. « Devo andare via, Claudio. »

« Peggio per te. »

Lei gli rivolge un sorriso tirato e ci lascia da soli senza tanti rimpianti.

« Tranquilla, Alice. Abbiamo quasi finito, per oggi. Quasi. »

Claudio è chino sulla centrifuga, il camice bianco aderisce perfettamente alle sue spalle non troppo larghe, ma ben modellate. Il colletto lindo e rigido sporge dai bordi e contrasta con la sua carnagione olivastra.

Continuo a osservarlo in silenzio, aspetto che finisca il suo lavoro e non vedo l'ora di tornare a casa e di sprofondare nel mio letto insieme a Ichi.

« Fatto » afferma, sfilando i guanti con grazia e non resistendo alla tentazione di stirare le braccia. « Sono esausto. »

« Vado a cambiarmi nella mia stanza. »

« Non ti impedisco di farlo qui » commenta lui con un sorrisetto infido.

« Ti conosco » ribatto, mentre vedo il suo sorriso trasformarsi in una smorfia di terrore. Si precipita verso la macchina della PCR, cliccando su un pulsante spento che in realtà dovrebbe essere acceso.

« Volete sabotarmi! » esclama. « Lara, senza dubbio. È piena di livore, anche se non ne capisco la ragione » aggiunge infine, la voce amara in maniera insolita.

« In realtà sono stata io, poco fa. Credevo che il ciclo fosse già finito. »

« Ah, credevi. Ti prenderei a schiaffi, Alice, quando sbagli in maniera così grossolana. »

« Provaci » rispondo con aria di sfida.

Claudio è poco distante da me. Ha sbottonato il colletto della camicia e il suo leggerissimo strabismo divergente, visibile solo quando è stanco, mi sembra stasera evidente in maniera particolare. Protendo il viso. Mi aspetto che sarebbe davvero capace di darmi uno schiaffo e voglio che lui lo sappia, ma la mia guancia è lambita da un bacio anziché da un ceffone.

È un bacio rapido e ha il sapore di un'azione dimostrativa, più che di uno slancio passionale ed è molto lontano dai

baci che ricordo e che lui sa dare. Fa un passo indietro e si gratta la nuca dopo un rumoroso sbadiglio. «Vuoi uno strappo fino a casa?»

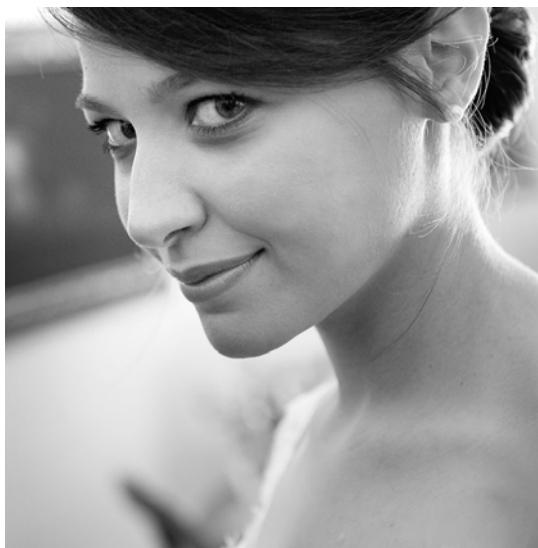
Annuisco, un po' in subbuglio perché resto sempre un po' sciroccata quando mi sfiora. Il contatto fisico: quella strana cosa per colpa della quale perdiamo la testa.

«Ti deciderai mai a comprarti un'auto?» aggiunge, quella lieve e fugace vicinanza già dissipatasi nel nulla, per fare spazio alla vera e assai più cruda natura dei rapporti tra di noi.

# ALESSIA GAZZOLA

**Ha studiato da Kay Scarpetta  
È irresistibile come Bridget Jones  
Ma viene dalla terra di Montalbano**

**Alessia Gazzola**, medico chirurgo specialista in medicina legale, è nata nel 1982 a Messina, dove vive e lavora. Ha esordito nella narrativa con il romanzo *L'allieva* (Longanesi 2011), che ha fatto conoscere e amare al pubblico italiano, e a quello dei principali Paesi europei dove è uscito, un nuovo e irresistibile personaggio: Alice Allevi. La stessa protagonista è al centro del secondo romanzo, *Un segreto non è per sempre* (Longanesi 2012) e del prequel *Sindrome da cuore in sospeso* (Longanesi 2012), dove si racconta in che modo Alice si sia avvicinata alla medicina legale.



Per rimanere in contatto con la casa editrice di

**ALESSIA GAZZOLA**

SEGUICI SU FACEBOOK



SEGUICI SU TWITTER



@LibriLonganesi

## CONTENUTI EXTRA ESCLUSIVI

*Alessia Gazzola e il suo personaggio Alice Allevi  
rispondono al Questionario di Proust*

*Il tratto principale del mio carattere*

*Alessia* La complessità

*Alice* L'impetuosità

*Il mio difetto più grande*

*Alessia* L'insicurezza

*Alice* L'intempestività

*La mia qualità più grande*

*Alessia* La creatività

*Alice* L'intuito

*La qualità che preferisco in un uomo*

*Alessia* Che mi susciti ammirazione

*Alice* Che sia uomo

*E in una donna*

*Alessia* Che sia solidale

*Alice* La sensibilità

*L'ultima volta che ho pianto*

*Alessia* Due giorni fa, per questioni di lavoro da cui mi sentivo soffocata

*Alice* Ieri e non ricordo più la ragione: piango molto facilmente

*Il giorno più felice della mia vita*

*Alessia* Il giorno del mio matrimonio

*Alice* Lo devo ancora vivere

*Il mio scrittore preferito*  
Alessia Jane Austen  
Alice Haruki Murakami

*L'errore che non rifarei*  
Alessia Dare un peso eccessivo a questioni da poco  
Alice Dar fiducia senza filtri

*E quello che rifarei*  
Alessia Specializzarmi in medicina legale  
Alice Specializzarmi in medicina legale

*Il Paese dove vorrei vivere*  
Alessia Giappone  
Alice Parigi, Francia

*Da bambina sognavo di diventare*  
Alessia Scrittrice  
Alice Parrucchiera

*Magari senza*  
Alessia La mia ansia  
Alice La mia indecisione

*Se fossi un animale*  
Alessia Sarei una tigre bianca  
Alice Una cagnolina di razza Yorkshire

*Il mio eroe letterario*  
Alessia Anna Karenina  
Alice Bridget Jones

*Il giocattolo che da bambino ho amato di più*  
Alessia I libri illustrati  
Alice Barbie, naturalmente!

*Il mio colore preferito*  
Alessia Blu  
Alice Verde

*La mia paura più grande*

*Alessia* Perdere le persone che amo

*Alice* La sconfitta

*Il mio pittore preferito*

*Alessia* Gli impressionisti

*Alice* Ingres

*Il mio musicista preferito*

*Alessia* I Coldplay

*Alice* Mozart

*La mia attività preferita*

*Alessia* Scrivere

*Alice* Improvvisarmi investigatrice

*Il mio eroe nella storia*

*Alessia* Maria Antonietta

*Alice* Che Guevara

*Il mio sogno di felicità*

*Alessia* Vivere vicino al mare con mio marito, i nostri cani e i nostri figli, quando arriveranno

*Alice* Seguire Arthur in capo al mondo. O forse no, forse continuare a fare autopsie al fianco di Claudio?

## LE AVVENTURE DI ALICE ALLEVI



Alice Allevi ha un grosso problema.

Si è appena resa conto di non voler più diventare un medico, ma non ha il coraggio di confessarlo a nessuno, e non sa cosa fare del suo futuro.

Ma siccome la vita è sorprendente, sarà l'omicidio di una persona vicina alla sua famiglia a far scoprire ad Alice la sua vocazione: la medicina legale.

Forse c'entra il suo intuito, che la induce a ficcanasare dove non dovrebbe, mettendo a rischio le indagini.

Forse c'entra l'arrivo della sua nuova coinquilina Yukino, una studentessa giapponese che parla come un cartone animato

e che stravolge le abitudini, non solo culinarie, di Alice.

Forse c'entra nonna Amalia che, con saggezza mista a battute fulminanti, sa come districarsi fra i pettegolezzi di paese.

Una cosa è certa: Alice non lo ammetterebbe mai, ma se sceglierà quella specializzazione, è soprattutto per rivedere Claudio Conforti, il giovane medico legale che ha conosciuto durante il sopralluogo. Vestito in maniera impeccabile, sorriso affilato come un bisturi, occhi travolgenti. Arrogante, sprezzante e... Irresistibile.



Alice Allevi è una giovane specializzanda in medicina legale.

Ha ancora tanto da imparare e sa di essere un po' distratta, spesso sbadata. Ma di una cosa è sicura: ama il suo lavoro. Anche se l'istituto in cui lo svolge è un vero e proprio santuario delle umiliazioni. E anche se i suoi superiori non la ritengono tagliata per quel mestiere.

Alice resiste a tutto, incoraggiata dall'affetto delle amiche, dalla carica vitale della sua coinquilina giapponese, Yukino, e dal rapporto di stima, spesso non ricambiata, che la lega a Claudio, suo collega e superiore (e forse qualcosa in più).

Fino all'omicidio.

Per un medico legale, un sopralluogo sulla scena del crimine è routine, un omicidio è parte del lavoro quotidiano.

Ma non questa volta.

Stavolta, quando Alice entra in quel lussuoso appartamento romano e vede il cadavere della ragazza disteso ai suoi piedi, la testa circondata da un'aureola di sangue, capisce che quello non sarà un caso come gli altri.

Perché stavolta conosce la vittima.



« Scritto bene, leggero, intelligente e fa morir dal ridere »

Luciana Littizzetto

Mi chiamo Alice Allevi e ho un grande amore: la medicina legale. Il più classico degli amori non corrisposti, purtroppo.

Ho imparato a fare le autopsie senza combinare troppi guai, anche se la morte ha ancora tanti segreti per me.

Ma nessun segreto dura per sempre.

Tuttavia, il segreto che nascondeva il grande scrittore Konrad Azais, anziano ed eccentrico, è davvero impenetrabile. E quella che doveva essere una semplice perizia

su di lui si è trasformata in un'indagine su un suicidio sospetto.

Soltanto Clara, la nipote quindicenne di Konrad, sa la verità. Ma la ragazza, straordinariamente sensibile e intelligente, ha deciso di fare del silenzio la sua religione.

Non mi resta che studiare le prove, perché so che la soluzione è lì, da qualche parte.

Ma studiare è impossibile quando si ha un cuore tormentato. Il mio Arthur è lontano, a Parigi o in giro per il mondo per il suo lavoro di reporter. Claudio, invece, il mio giovane superiore, il medico legale più brillante che conosca, è pericolosamente vicino a me.

Mi chiamo Alice Allevi e gli amori non corrisposti, quasi più delle autopsie, sono la mia specialità.